

OMELIA ALLE CAPITOLARI DELLE SUORE «FIGLIE DI SAN GIUSEPPE»

Dalle suore «Figlie di san Giuseppe» ricevono formazione e iniziazione alla vita in Cristo e nella Chiesa moltissimi in quattro nazioni del mondo; nelle loro accoglienti case, anche non battezzati si accostano alla Chiesa e conoscono Gesù Cristo, cosicché i «semi del Verbo» ricevuti in famiglia e nella loro cultura possano crescere.

Tra coloro che hanno ricevuto questa formazione ci sono anch'io: sono uno dei battezzati che porto in cuore «madri» (come le chiamavamo, a Canale d'Agordo e in molti altri paesi); con volti precisi (madre Afra, Giorgia, Alessia, Argenta, Giancarla, Benedetta...); e sono riconoscente.

È stato per me un dono di grazia aver letto, centellinandolo, l'*Instrumentum laboris* di questo Capitolo che oggi portate a compimento.

Tante persone, in ogni parte del mondo, hanno pregato per questo lavoro sinodale.

1. Nella prima lettura¹ è presente l'intenzione di tante orazioni: «Concedi alle Capitolari un cuore docile, perché sappia distinguere... sappia governare». C'è oggi una complessità di condizioni – come avete posto in luce mettendo a fuoco tante trasformazioni avvenute nella società – per poter discernere bene e male e poter governare noi stessi e le comunità con dolcezza e rigore. L'accoglienza del documento capitolare deve venire accompagnata in tutte le comunità dalla preghiera: «Concedici un cuore docile!»
2. La speranza che sta in vetta a tutto il vostro lavoro, «chiamate a rendere ragione della speranza che è in voi» è sostenuta dalle parole della seconda lettura: «Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati...». I tratti caratterizzanti il profilo spirituale che il padre fondatore, il venerabile Luigi, ha tracciato per voi, sono: primo, metter al primo posto Dio; secondo, amare evangelicamente se stessi; terzo, amare ogni sorella (mirabile il capitolo ottavo su «La beatitudine della mitezza e dell'umiltà nelle relazioni – la vita fraterna»); quarto, amare il prossimo e farsi prossimi.
3. La parabola di oggi ci dice che il tesoro – quello nascosto in un campo o la perla preziosa – ci è donato. Non si dice che un uomo vendette tutto quello che aveva e si mise alla ricerca di un tesoro nascosto. Sappiamo come vanno a finire le storie che cominciano così: uno perde quello che aveva e non trova nessun tesoro: storie di illusi dei molti visionari. No, un uomo trovò un tesoro e perciò vendette tutto quello che aveva per acquistarlo. Bisogna, in altre parole, aver trovato il tesoro per avere la forza e la gioia di vendere tutto. Fuori parabola: bisogna aver prima incontrato quello che ci fa vivere una vita buona, serena, vissuta con cuore docile. Voi l'avete incontrato. Il lavoro comunitario che avete svolto in questo capitolo è per voi una grande grazia da portare nel cuore.
4. Coltivate gli affetti maturati tra voi in questi giorni, anche quando ritornerete alle rispettive comunità ... Potete dire: «Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso eccetto queste cose necessarie» (At 15,28). Lo spirito di quanto ci sarà nel documento capitolare raggiungerà tutte le vostre comunità innanzitutto con la vostra vita gioiosa, che non fa vanto di quanto avete vissuto, ma lo pratica con spirito di servizio («A Nazaret vi era solo Giuseppe a servire, così ciascuna si considera serva delle altre», disse il padre fondatore).

Le relazioni con le sorelle e con tutti quanto posto hanno occupato nei vostri lavori. Queste sono alimentate da gioia e senso del servizio. *El Signor l'è content de ti, ma no se contenta mai.*

Siete chiamate a essere donne con una femminilità che genera speranza. Di Maria santissima si dice, nella festa della sua natività: «Sono in te le sorgenti della vita». Il Signore lo dice a ciascuna di voi.

¹ Letture bibliche nella Santa Messa della diciassettesima domenica del Tempo ordinario – anno A: *1Re* 3,5.7-12; *Rm* 8,28-30; *Mt* 13,44-52.